



FARE SINDACATO OGGI. LE TESTIMONIANZE

di **Federico Masserano Zoli** Responsabile Anaaio Giovani Lombardia

Siamo giunti, non senza fatica e criticità, a concludere un mandato sindacale che ha visto i giovani Anaaio del nord Italia protagonisti delle sfide della sanità.

In questi anni ho avuto modo di toccare con mano i tanti problemi che assillano e avvelenano la realtà lavorativa e il futuro di tanti giovani. Realtà come il precariato, talvolta vero e proprio caporalato sanitario, la mancanza di concorsi in diverse specializzazioni, la mancanza di equiparazione e dignità contrattuale fra pubblico e privato accreditato, la latenza nel riconoscimento dei propri diritti contrattuali: dalle ferie ai riposi, al diritto di intramoenia, la non retribuzione di guardie e straordinari, la mancanza di progressioni di carriera o di averne una.

L'azione sindacale è stata recepita talvolta con curiosità e diffidenza da una platea poco avvezza ad approcciarsi a questo termine, sicuramente lontana dalle posizioni dei loro predecessori, ma la risposta c'è stata ed è stata viva in molti ambienti come l'università con gli specializzandi e i giovani colleghi del privato accreditato. L'interesse non è ovviamente mancato fra i colleghi del SSN.

Nella mia esperienza posso testimoniare tante storie fatte di professionalità ignorata dalle apicalità e di strade che con fatica si mostrano nel futuro di tanti ragazzi che spesso scelgono altri paesi più ospitali dal punto di vista lavorativo e contrattuale.

Questo percorso è stato importante e formativo per tutti i colleghi che a vario titolo hanno deciso di percorrerlo, spesso alcuni semi ci possono sembrare piccoli e insignificanti, ma in realtà sono grandi alberi in grado di dare i loro frutti, sarà il tempo a mostrarcelo.

Le idee sono l'arma più potente che ognuno di noi ha, esse cambiano il mondo e si espandono senza confini basta averne la volontà. Da qui la forza dei nostri giovani che hanno diritto a stabilità, dignità e riconoscimento delle competenze acquisite, frutto di fatiche e sudore.

Essi sono e dovranno essere una classe dirigente che merita di occupare il posto che le spetta fra le apicalità del nostro paese, paese di cui saremo un giorno custodi e costruttori, difensori e artefici, una sfida a cui non possiamo, non dobbiamo e non vogliamo sottrarci. Le nostre battaglie di oggi non sono frutto di individualismi sterili, ma ricerca e conquista del riconoscimento di un posto e di una piena dignità che abbiamo meritato in anni di studio, rinunce e scelte difficili. Su queste basi e con questa consapevolezza continueremo insieme questo cammino perché "viribus unitis" sia il solco per proseguire questa lotta.